

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 1984

Leggo un libro  
 mi perdo  
 e quindi sono

FERNANDO SAVATER

**V**IVIAMO TRA STATISTICHE allarmanti sulla decadenza dei libri ed esortazioni enfatiche alla lettura rivolte in genere ai più giovani. Bisogna leggere per aprirsi al mondo, per diventare più umani, per imparare cose sconosciute, per accrescere il proprio spirito critico, per non farsi rimbacillare dalla televisione, per meglio distinguersi dagli scimpanzé... Conosco tutti questi argomenti per averli utilizzati davanti a diversi tipi di pubblico: non mi nego mai quando mi chiedono una mano a promuovere la lettura. Eppure mi resta un piccolo tarlo nel fondo della cattiva coscienza. Sono argomenti troppo sensati, razionalizzano eccessivamente la predilezione fulminante che ha dato una direzione alla mia vita tanto tempo fa: trasformano in propaganda da *master* una cosa che, lo so per esperienza diretta, è un destino esclusivo, assorbente e fatale.

Il concetto è detto bene da Manlio Sgalambro (*Del pensare breve*): «Non si trattava, a quei tempi, di leggere come se fosse un mezzo di formazione, uso detestabile del libro. No, era solo un modo di esistere». Esattamente. E il cambiamento che si è verificato non è quantitativo: «Quello che era un modo di essere, oggi è solo un comportamento: si leggono libri, ecco tutto». Alcuni di noi sono entrati un giorno nell'universo dei libri come si entra in un ordine religioso, in una setta, in un gruppo terroristico. Peggio, perché non c'è apostasia immaginabile: l'effetto dei libri si sostituisce o si allevia solo mediante altri libri. A ragione gli adulti che si sono incaricati della nostra educazione si inquietavano per questa «passione senza requie», con precedenti morbosi terribili... anche letterari: la sindrome di Don Chisciotte! Di quando in quando si intromettevano nella nostra orgia per riconvertirci: «Smetti di leggere! Studia!». La confusione tra leggere e studiare, forse alimentata da campagne pedagogiche benintenzionate, è diffusa. Ma i veri libertini vanno a caccia del piacere, non di proseliti: lo spirito missionario è sempre puritano. Se il libertino conquista dei complici è solo per contagio, non in virtù di sermoni.

Essere per i libri, per mezzo dei libri, attraverso di essi. Perdonare all'esistenza il suo trambusto, a patto che esistano i libri. Non concepire ribellione politica né perversione erotica senza relativa bibliografia. Tremare tra le righe, dar briglia sciolta ai fantasmi, capitolo dopo capitolo. Partire per lunghi viaggi per vedere luoghi che già abbiamo visitato a bordo del battello della letteratura: sdegnare gli angoli senza letteratura, diffidare dei posti e delle forme di vita che ancora non hanno meritato una poesia. Uscire dall'angoscia leggendo e tornare per la stessa porta. Non onorare emozioni *analfabete*. Ecco cos'è la perdita della lettura.

È qualcosa che ci dà intensità, a patto di limitarci molto, però: non esiste intensità gratuita. I libri funzionano grazie alla nostra energia.

SEGUE A PAGINA 2

Grande folla ed entusiasmo a Bari per la prima del «trio» Jovanotti-Ramazotti-Pino Daniele

## Esplode il rock made in Italy

**BARI.** Allo stadio San Nicola di Bari, ieri sera, una ventina di minuti prima delle otto, è cominciata l'estate rock italiana. Ad inaugurarla uno di quei concerti che con linguaggio un po' pigro, non si esitano a definire «eventi». Pino Daniele, Eros Ramazzotti e Jovanotti si sono esibiti insieme in un unico concerto rigorosamente «acustico». E poi si sono separati per regalare al pubblico tre distinti momenti, ciascuno con il proprio stile e il proprio repertorio. Pubblico in delirio (tra le quindici e le ventimila persone), anzi pubblici in delirio. Perché la curiosità di questo tour (che sosterrà il 10 a Palermo, il 16 a Roma, il 22 a Monza, il 30 a Mode-

Generazioni e pubblici diversi riuniti sotto lo stesso palco

ALBA SOLARO  
 A PAGINA 5

na) è proprio quella di aver messo insieme tre interpreti molto diversi, che si rivolgono a pubblici diversi, perfino a generazioni diverse. Una scelta cosciente, messa in forse, alla vigilia della partenza, solo da difficoltà tecniche superate grazie alla volontà del trio. Così i giovani non si sono persi il raduno dell'anno. Grande successo e giusta ricompensa per il più coraggioso dei concerti dell'anno, in un'estate che, segnata dalla paura dei campionati mondiali di calcio, ha visto pochissimi artisti avventurarsi in costose tournée a rischiare tonfi di pubblico e tracolli finanziari.

Gli azzurri negli Usa  
 Subito in campo  
 Sacchi: «Io resto ottimista»

La nazionale italiana di calcio è arrivata ieri a New York, prima tappa dell'avventura di Usa '94, accolta dall'entusiasmo dei tifosi. E subito c'è stata la prima seduta d'allenamento. Sacchi: «I problemi ci sono, ma io resto comunque ottimista».

FRANCESCO ZUCCHINI

A PAGINA 8

Parte il calcio virtuale  
 Prime sorprese  
 In semifinale fuori il Brasile

Prime partite del campionato del mondo di calcio virtuale e prime sorprese: in semifinale la Germania di Gerd Muller e l'Olanda di Crujff, Gullit e Van Basten. Al Brasile non sono bastati né Pelé, né Garrincha, né Vavà, né Rivelino. Eliminata anche l'Inghilterra.

MASSIMO FILIPPONI

A PAGINA 9

A Roma il Golden Gala  
 Torna Carl Lewis  
 l'uomo più veloce del pianeta

Carl Lewis torna stasera a Roma, dopo sette anni, sulla pista dello stadio Olimpico, per l'annuale edizione del Golden Gala. Quella stessa pista dove nell'87 fu battuto da Ben Johnson (che stabilì il nuovo record mondiale) nella finale dei cento metri.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 10



A PAGINA 3

©Disney

## Mondadori, nuovi titoli e «luci rosse»

DALLA NOSTRA INVIATA  
 ANTONELLA FIORI

**L**E RAGAZZE somidono dalle vetrine che le proteggono dal freddo di Amsterdam. Sono in vendita come tante Barbie dentro i loro salottini di plastica bianca. La Barbie bionda, l'asiatica, quella di colore, stanno abbracciate come in una pubblicità Benetton. Sorridono oppure chiacchierano tra di loro e neppure si vedono dentro le scatole rosa confetto fosforescenti nel quartiere a luci rosse, proprio nel centro della città.

«Una e insondabile Amsterdam... vertiginosa Amsterdam», scriveva Vittorio Sereni. Giuseppe Pontiggia si è fatto dieci ore di macchina in una notte da Milano al Mare del Nord solo per leggere questa poesia. Davanti a lui c'è un pubblico di commessi viaggiatori. Sono quelli che di qui a ottobre dovranno far prenotare i libri strenna della casa editrice Mondadori. È la *convention* annuale della cedola autunno-inverno: il momento più atteso, quello in cui si presentano i libri «hard-cover». La più grande casa editrice italiana presenta i suoi autori, i suoi gioielli. Sul maxischermo scorrono le immagini del porto di Amsterdam, prescelta quest'anno dopo Rimini. La voce struggente di Jacques Brel canta in un

modo aspro che allarga il cuore e ce lo affonda nella tristezza. Subito dopo ecco le copertine dei primi libri annunciati dal direttore editoriale Gianarturo Ferrari. Ferrari è bravissimo, se l'autore è presente o non c'è, che sia un prodotto di qualità o una raccolta di aforismi e barzellette. «Qualità del prodotto? Vuoi dire parlare di caratteristiche seriali come il vino di una certa annata, una certa macchina: ma il libro si sottrae a questo», dice a lato Pontiggia precisando di non riferirsi ovviamente solo alla Mondadori e al suo marketing. «Nel libro non è il modo in cui è scritto che è importante, il modo in cui esibisce le qualità dell'autore: è la sostanza che conta». Discorso difficilissimo.

Ferrari intanto parla con passione del terzo volume dei Meridiani di Italo Calvino, *Romanzi e racconti*, con numerosi inediti e soprattutto la bozza di un romanzo neorealista mai pubblicato, dell'altro Meridiano sulla poetessa americana Emily Dickinson, curato da Marisa Bulgheroni.

Il tema della donna e del sesso percorre co-

me un ricamo la cedola autunnale natalizia. Il libro di Willy Pasini *Sesso e cibo* viene presentato con la musica in stereofonia del Joe Cocker di *Nove settimane e mezzo*. Subito dopo è la volta di Piero Bevilacqua, *L'eros*, e di Gianni Monuzzi con *Punto donna istruzioni per l'uso* (titolo alternativo *Donna. Non si butta via niente*). Una strategia involontaria? Anche Lidia Ravera parla di donne in *Sorelle* (ovviamente il taglio è tutt'altro); addirittura Giorgio Bocca nel suo nuovo saggio-inchiesta in uscita a ottobre *Il sottosopra* dove si spazia dal Nord al Sud, dalla mafia al partito televisivo all'informazione, tra una visita a un villino di Riina e alla moglie del boss a Corleone si rivolge alla figlia Nicoletta, coltivatrice nelle Langhe come già fece Fernando Savater. Le dedica il sottotitolo «L'Italia dei domani raccontata a una figlia».

*Fantozzi non ce la fa più* urlerà Villaggio a Natale (è il suo settimo libro di Fantozzi), intanto da alieno smarrito e incomprenduto (ma ci fa o ci è?) si domanda «Ma i libri non sono mica saponette?» e poi «Ma dove sono finiti gli scritto-

ri? Bocca, Angela sono giornalisti. Pasini è un sessuologo, Forattini fa le vignette, Quilici viaggia. Vespa poi è Vespa». Eccoli gli scrittori, quelli per cui Ferrari adopera l'aggettivo straordinario. Tutti stranieri, dallo sconosciuto danese Peter Hoeg, autore di *Il senso di Milla per la neve*, thriller artico con protagonista una glaciatologa esquimese, al nuovo John Le Carré, *Il direttore della notte*, storia di un infiltrato nel mondo dei trafficanti d'armi nel periodo della guerra del Golfo. Ma soprattutto Gabriel Garcia Marquez che con *Dell'amore e altri demoni* torna a raccontarci una storia d'amore. Quello tra una bambina indemoniata e il suo esorcista. Ennesimo esercizio di stile sul tempo in cui diversamente da *L'amore al tempo del colera* (dove l'amore era più lungo della vita) la passione ha uno spazio brevissimo: un romanzo ambientato nel Settecento coloniale che si apre con la resurrezione della salma della bambina, chiarissima in un convento. I venditori applaudono. Sarebbe d'accordo anche Villaggio: non è una saponetta. Eppure anche questo vende come il pane. A scatola chiusa i libri ne hanno prenotate 150mila copie.



**Panorama**  
 tutto quello che devi sapere